

lo *scriptorium* locale, che raggiunse il suo massimo splendore nel sec. XII per merito dell'attività grafica e letteraria del monaco Gottschalk. Con il terzo capitolo si vuole poi dimostrare come, con il declino dello *scriptorium* nei secoli XII e XIV, la biblioteca si sia comunque arricchita con materiale di provenienza eterogenea, fino a quando, nel sec. XV, nonostante l'affermazione della stampa, i copisti del monastero riattivarono la produzione di eleganti esemplari manoscritti. La parte preponderante del testo è comunque occupata dalla descrizione analitica di 38 unità catalografiche comprese sotto le signature Ms. 481.4 e 484.2, con l'aggiunta di 2 ulteriori codici integri scritti a Lambach nel sec. XII e nel sec. XV, rispettivamente l'attuale Ms 699 del medesimo fondo e il Ms J/H 358 no. 1 della Yale Law Library. Accanto alla chiara documentazione paleografica, tesa a sottolineare l'evoluzione scrittoria della carolina e della minuscola di transizione di area germanica, si delinea dunque la fisionomia della biblioteca monastica il cui orientamento culturale resta sostanzialmente ancorato al fabbisogno liturgico. In parallelo, pertanto, l'oculata selezione delle notizie, desunte dalla sistematica lettura dei testi, ha consentito di mettere in luce alcuni aspetti della liturgia locale.

La pubblicazione si segnala anche per l'apparato illustrativo che correda di ottime riproduzioni tutti i frammenti descritti, ed è infine completata da una bibliografia selettiva e dall'indice dei manoscritti citati.

SIMONA GAVINELLI

ALAIN TOUWAIDE, *Farmacopea araba medievale. Codice Ayasofia 3703*, Milano, Antea Edizioni, 1992-1993. Quattro voll. rispettivamente di pp. 93, 95, 95, 95.

Un bel manoscritto arabo del 1224 contenente la traduzione del IV e V libro del *De materia medica* di Dioscoride, illustrato da numerose e pregevoli miniature, era custodito nel Serraglio di Istanbul allorché, all'inizio del nostro secolo, fu vittima di un infame episodio di pirateria libraria: l'archeologo svedese Fredrik R. Martin ne tagliò 30 fogli che espose alla mostra di arte islamica di Monaco nel 1910 per poi distribuirli — o forse piuttosto venderli — a vari collezionisti privati. Attualmente i 155 fogli rimasti a Istanbul si trovano nella biblioteca della moschea di Solimano il Magnifico con la segna-

tura *Ayasofia* 3703; gli altri sono dispersi fra Bruxelles, Lussemburgo, Londra, Parigi e varie città d'America. A. Touwaide si è assunto il compito meritorio di ricostituire il codice dissolto stabilendo la successione originaria dei fogli e pubblicando le fotografie a colori di un gran numero di miniature, introdotta ciascuna da un commento storico, artistico e botanico. Se il codice, con le sue illustrazioni inusualmente ricche di figure umane, è importante soprattutto per la storia dell'arte islamica, il curatore — che è anche membro dell'Accademia Internazionale di Storia della Farmacia — si sofferma a spiegare i contenuti botanici, farmacologici e terapeutici dei singoli paragrafi del *De materia medica*. Il primo volume — anch'esso riccamente illustrato — ha funzione isagogica con 5 capitoli dedicati nell'ordine a «Dioscoride, *Il Trattato di Materia Medica* e la sua fortuna a Bisanzio», «Il codice *Ayasofia* 3703 e la traduzione araba di Dioscoride», «L'illustrazione del *Trattato di Materia Medica*», «Il codice *Ayasofia* 3703: la sua originalità, la sua storia». Poiché, dal punto di vista testuale, il codice riprende l'antica traduzione di Bagdad del IX secolo senza gli adattamenti e le integrazioni introdotte dal maestro di Avicenna, l'iraniano al-Natili, il Touwaide può concludere (vol. I, p. 57) che «così facendo, con la riproduzione di un testo ormai superato nel mondo arabo, il codice *Ayasofia* trasformava il *Trattato di Materia Medica* di Dioscoride a 'lettera morta', o forse sarebbe più giusto dire 'natura morta'. Il libro, in quanto tale si era di fatto trasformato in una vera e propria opera d'arte, non essendo più un testo scientifico destinato a identificare e raccogliere le materie mediche sul terreno, secondo la sua vocazione originale». Ottimi gli indici generali alla fine del IV volume.

CARLO MARIA MAZZUCCHI

SAINT BONAVENTURE, *Sermons de diversis*. Nouvelle édition critique par JACQUES GUY BOUGEROL, Paris, Les Éd. franciscaines, 1993. Due voll. di complessive pp. 882.

Nell'ambito di un recente, cospicuo ritorno alle 'fonti bonaventuriane' — testimoniato tra l'altro dall'imponente edizione bilingue latino-italiana che l'editrice Città Nuova di Roma sta proponendo¹ —, si collocano le importanti

¹ Si vedano le *Opere di san Bonaventura*, edizione latino-italiana a c. di J.G. BOUGEROL - C. DEL

